



Le abbiamo udite le parole di Paolo: “Abramo credette, non esitò, saldo nella speranza, oltre ogni speranza”, perché interamente affidato ad una promessa che risuona totalmente improbabile, come poteva essere creduta una promessa che annunciava il nascere di un bimbo da una coppia che bimbi non aveva e che era oramai molto avanzata negli anni. Oppure la promessa di una terra dove, di fatto l’unica terra che abitava l’aveva lasciata, per obbedire alla Parola del Signore. Ma questa è la forza della figura di Abramo, padre nella fede, la tradizione spirituale della chiesa, partendo da questi testi ce l’ha consegnata così. Ora proviamo a vederlo brevemente in qualche situazione, come è la sua fede, come si esprime, che risorse ha, a che cosa attinge. Una pagina bellissima di Genesi che poco fa abbiamo ascoltato ci dà degli elementi seri di risposta, perché da una parte dice non ha nessun contatto con la gente di Sodoma e Gomorra, Abramo, è un viandante, è nomade, in ricerca appunto di

una terra promessa e allora perché prendersi cura e farsi carico in una maniera così intensa come abbiamo sentito. E forse qui cominciamo ad avere uno spiraglio per capire che cosa si muove nel cuore di quest’uomo animato dalla fede, lui crede al Signore, crede davvero, non esitò, dice Paolo, credette saldo nella speranza, oltre ogni speranza. Allora tutto questo gli fa nascere dentro una percezione di una familiarità grande con Dio, perché io ti ho creduto e allora questa gesto con cui uno si consegna a Dio genera comunione e intimità, certamente. E non sono io a sottolinearlo questo, certo, lo riprendo, ma per la verità è il Signore a dircelo, abbiamo sentito quell’inizio davvero sconcertante e bellissimo, dove a fronte di una determinazione presa, questa è una città andata intenzionalmente verso la corruzione, inospitale e chiusa, adesso è inevitabile un giudizio, ma sembra assalito da un dubbio il Signore. Dice: ma come faccio a intervenire senza dire niente al mio amico! Parla di Abramo così, quindi il rapporto di intimità era reciproco, la fede genera una percezione vera di intimità e se questo addirittura è il ragionare di Dio-come faccio a distruggere queste città e non dire niente al mio amico- anche Abramo è capace di confidenza, forte, lo abbiamo sentito in questa splendida preghiera di intercessione. Dove appunto, in gergo noi diremmo è un tirare il prezzo, 50, 45,40, 30, 20, 10, ma utilizzando un criterio che sempre si ripropone, ma se ci sono anche solo 50, 45,40, 30, 20, 10, tu distruggerai ugualmente le città? Questo è uno che ha conosciuto il

Signore, ha conosciuto il punto debole di Dio che è la sua misericordia, e allora osa, bussare, domanda, affida, è un testo di grandissima intensità e come lo sentiamo tra l'altro come un testo che dice molte cose all'oggi, all'oggi della nostra storia. Non potremmo farla così la preghiera, come quella di Abramo, non abbiamo una fede così salda, però le vediamo le città devastate e distrutte, quasi ogni giorno, in Siria, in Libia, in Iraq, hanno dei nomi, hanno dei volti, hanno dei drammi così. Cosa ci direbbe Abramo oggi, e questo non è generato dal castigo che Dio dà ad una città inospitale, questo è generato dalla cattiveria degli uomini e dall'odio. Ma la fede ti fa dire: non posso fare niente, Signore, ma io prego per questa gente, per queste città, per le mura diroccate e le case devastate, per le chiese e per le moschee distrutte di queste città, della infinita moltitudine di persone che rimangono senza vita, senza famigliari, senza case. E allora tu dici guarda che cos'è la fede, tu entri in una relazione di intimità profonda con il Signore, e lo riconosci, tant'è che vai a bussare alla sua porta con questa preghiera di intercessione accorata. Allora questo affidarsi alla promessa adagio adagio ti aiuta a conoscere il volto vero di Dio. Domenica scorsa abbiamo sentito quella risposta sprezzante di Caino, dove alla domanda: Dov'è tuo fratello? Ma sono forse io il custode di mio fratello? Abbiamo sentito una parola molto diversa da parte di Abramo, mi faccio carico di queste città di cui io sono estraneo, non c'entro niente con queste città, ma mi faccio carico. E i testi di queste pagine di Gn ci hanno detto la benevolenza che Dio ha nei confronti di Abramo e la cura che mantiene nonostante tutto nei confronti di Caino, gli mette un sigillo sulla fronte. Se stai dentro nella fede adagio adagio Dio la vince e te la fa scomparire e attenuare la tua durezza, perché sei contagiato dalla misericordia di Dio e questo è l'umile forza di chi davvero diventa credente. Ma dopo, c'è l'altro aspetto, anche qui lo dico in maniera sobria, quello del vangelo di Luca, dove qui Abramo viene citato da Gesù solo alla fine, ma gli interlocutori sono: Noi siamo la discendenza di Abramo e quindi la salvezza ci tocca, ci spetta, perché noi siamo discendenza di lui. Quindi il riferimento ad Abramo ha preso il volto della pretesa, se sono discendente di Abramo, proprio per il fatto che lo sono, la salvezza mi appartiene. E Gesù è a tu per tu con questi interlocutori, dove la figura di Abramo rimbalza costantemente nella consapevolezza di tutti loro, ma in una maniera del tutto diversa da quello con cui Abramo si esprime con Dio. Tant'è, abbiamo sentito, l'inizio di questo vangelo è una domanda che sembra interessante, ma fondamentalmente è una domanda con cui tu non ti esponi per nulla. Signore, sono pochi quelli che si salvano? Qui uno non si sta giocando la pelle con una domanda così, vuole la percentuale delle risposte, ma non è dentro, la domanda vera sarebbe: Signore, ma io riuscirò a salvarmi? Ce la farò a salvarmi? Meriterò la tua salvezza? Questa è domanda libera, onesta, vera, perché faccio un'inchiesta sul numero dei salvati, questo non ti coinvolge in nessun modo, semmai saprai i numeri. Questo però è tipico di chi la salvezza la pretende e la pretende in nome di Abramo, noi abbiamo suonato nelle tue piazze, abbiamo ballato nelle tue piazze, ma io non vi conosco perché il cuore è rimasto lontano da me. E allora sarà inesorabile dire: Non so di dove siete, allontanatevi da me. Sono parole sferzanti di vangelo, ma sono parole nate dal cuore indurito di chi non si è aperto alla bontà del Signore, perché la bontà del Signore non è mai superata, lo abbiamo cantato all'inizio della nostra eucarestia: verranno da oriente a occidente, dal meridione e dal settentrione e sederanno a mensa nel Regno di Dio, perché la bontà del Signore non si smentisce, questa misericordia rimane il dono aperto e proposto a tutti, solo l'indurimento del cuore può spegnere la bellezza della bontà di Dio. Allora diventi vera la nostra preghiera, il più possibile, questa parola che ci ha introdotto guardando ad Abramo, nostra padre nella fede, a cosa vuol dire camminare dentro una comunione di relazione profonda con il Signore.

19.06.2016

## V DOMENICA DOPO PENTECOSTE

### LETTURA

#### *Lettura del libro della Genesi 18, 1-2a. 16-33*

In quei giorni. Il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui.

Quegli uomini andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».

Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».

Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.

### SALMO

#### *Sal 27 (28)*

® *Signore, ascolta la voce della mia supplica.*

Ascolta la voce della mia supplica,  
quando a te grido aiuto,  
quando alzo le mie mani  
verso il tuo santo tempio. ®

Sia benedetto il Signore,  
che ha dato ascolto alla voce della mia supplica.

Il Signore è mia forza e mio scudo,  
in lui ha confidato il mio cuore.

Mi ha dato aiuto: esulta il mio cuore,  
con il mio canto voglio rendergli grazie. ®

Forza è il Signore per il suo popolo,  
rifugio di salvezza per il suo consacrato.

Salva il tuo popolo e benedici la tua eredità,  
sii loro pastore e sostegno per sempre. ®

## **EPISTOLA**

*Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 4, 16-25*

Fratelli, eredi si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: «Ti ho

costituito padre di molti popoli» – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono.

Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne «padre di molti popoli», come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza». Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.

## VANGELO

### *Lettura del Vangelo secondo Luca 13, 23-29*

In quel tempo. Un tale chiese al Signore Gesù: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio».